

***PROGETTO FUGHE FORZATE E DIVIETI DI ACCESSO –
All’origine della filiera della migrazione punto di partenza e di ritorno
fallimentare delle nuove generazioni senegalesi e maliane.***



RAPPORTO DI REALIZZAZIONE

12 maggio 2019

Iside Baldini

INTRODUZIONE

A partire dal 2016 una serie di riflessioni sull’attualità del mondo della migrazione erano state avviate all’interno di ORISS attraverso dei seminari di scambio e confronti denominati REFUGZZARE. Il neologismo, è stato usato in maniera provocatoria per dare voce a un malessere, che circolava tra i soci di ORISS che si stavano occupando a vario titolo di attività nell’ambito dell’accoglienza ai rifugiati. L’origine di questo malessere stava nella sensazione che i sistemi di accoglienza Italiano ed Europeo stessero di fatto “fabbricando” dei rifugiati, non fossero quindi la declinazione concreta di politiche di accoglienza, ma che fossero piuttosto “macchine” che macinano persone: i migranti, trasformati “per forza di causa maggiore” in richiedenti asilo e gli operatori dell’accoglienza, supposti organizzare e gestire i sistemi per attuare questa direttiva.

Degli incontri aperti anche a persone interessate all’argomento hanno portato i soci di ORISS a formulare un’ipotesi relativa alla migrazione attuale: dopo la destabilizzazione della Libia, il movimento delle persone è alimentato dal caos e dall’incertezza in cui l’area geopolitica dell’Africa Occidentale e Subsahariana, da cui proviene l’85% delle persone che attraversano in mediterraneo per arrivare in Italia, è stata gettata. Le persone non potendo più spostarsi per cercare lavoro e occasioni di vita migliore altrove, sono obbligate a “fuggire” e dichiararsi a un qualche livello perseguitate.

E’ un sistema questo che macina i migranti, li rompe, li spezza, fa perdere loro il capitale di salute con il quale lasciano il proprio posto natale. Ed è un sistema che crea un grandissimo stress anche in chi li “salva” in mare e poi li accoglie una volta approdati in Europa.

Ci siamo resi conto che esistevano, ed esistono, molte informazioni circa le rotte e le condizioni di viaggio che, praticamente tutti i migranti incontrano. Nonostante ciò i seminari “Refugizzare” ci hanno permesso di constatare che il quadro generale della filiera migratoria è frammentato e scarsamente accessibile a tutti, sia da una parte della filiera migratoria che dall’altra. Molti dei rifugiati, e dei richiedenti asilo che abbiamo incontrato in Italia in questi ultimi anni, nel quadro delle attività dello sportello etnoclinico, che hanno avuto modo di raccontarci cosa ha fatto loro il viaggio migratorio, ci hanno detto che se avessero saputo a cosa andavano incontro, non sarebbero mai partiti.

Inoltre, l’esperienza pluriennale di ORISS di lavoro con i Terapeuti Tradizionali africani, ci ha permesso di formulare un’altra ipotesi relativa alla filiera migratoria, e cioè che le persone che partono per la migrazione, onde prepararsi e affrontare meglio attrezzati il percorso, passano attraverso il dispositivo della Medicina Tradizionale per “farsi aprire la strada” ed essere protetti in maniera mistica, dalle difficoltà.

Abbiamo così formulato un’idea di progetto che potesse lavorare su questa “massa di informazioni” creando dei collegamenti tra i passaggi principali, per ricostruire un quadro più adeguato di cosa possa voler dire migrare oggi da Paesi come quelli dell’Africa Occidentale, rispetto a ciò che significava e comportava anche solo 10 anni fa

LA PROGETTAZIONE

Il progetto è stato pensato come una ricerca_azione_ formazione che, grazie a situazioni di confronto critico, contribuisse a leggere i processi all’origine dell’esodo di giovani, anche minori, dall’Africa Occidentale verso l’Europa e a comprendere meglio i nodi dell’accoglienza in Europa e in Italia.

Un documento di progetto è stato scritto e presentato, nel novembre 2017, alla Tavola Valdese per una richiesta di finanziamento attraverso i Fondi 8x1000 e ORISS ma, data l’attualità del tema del progetto, ORISS ha deciso di finanziare una prima fase di attività consapevole che, se il progetto non fosse stato approvato dalla TV, avrebbe utilizzato fondi propri per l’iniziativa che di fatto si è svolta tra marzo e dicembre 2018. I fondi utilizzati sono stati quelli residui dell’intervento di cooperazione decentrata in Mali.

ORISS oltre a riattivare le relazioni che intrattiene da anni con alcuni partner maliani e senegalesi, ha deciso fin dall’inizio dell’azione di muoversi parallelamente in Italia, creando due gruppi di lavoro: uno interno allo sportello di Mediazione Etnoclinica, attualmente gestito da SAGARA e l’altro (anche per mandato Assembleare) interno al Consiglio Direttivo.

In **Italia** il progetto è stato realizzato coinvolgendo alcune delle realtà con cui le attività dello sportello di Mediazione Etnoclinica di SAGARA sono in contatto (oltre agli allievi della scuola di specializzazione in Etnopsichiatria e a quelli del Corso di formazione in Mediazione Etnoclinica, La cooperativa Il Cammino di Casciana Terme Lari, per esempio, che gestisce dei progetti di accoglienza per Richiedenti Asilo); le realtà con cui ORISS ha collaborato per la realizzazione di un altro intervento in Toscana, dal titolo Autori di un Viaggio, a favore della gestione dei conflitti legati all’integrazione dei richiedenti asilo, e più in generale degli immigrati, nei territori italiani; infine dalle realtà con cui i soci, membri del direttivo, collaborano: MAMRE di Torino, l’Università di Genova, ecc...

I **partner maliani** del progetto sono stati uno la Federazione delle Associazioni di Terapeuti Tradizionali di Bandiagara (FATTB), partner storico di ORISS, e l’altro OBES, Organizzazione per il Benessere Sociale, presieduto da Abdoulaye Diarra, un ingegnere maliano che ha avuto una esperienza di migrazione in Italia che lo ha portato anche a lavorare come Mediatore Linguistico Culturale in attività volte all’accoglienza dei migranti. Rientrato in Mali ha fondato insieme ad alcuni amici questa associazione anche per occuparsi di accompagnamento ai progetti di reinserimento di migranti di ritorno. È stato l’ex presidente di ORISS Piero Coppo che nel

corso della sua ultima missione in Mali, nel gennaio 2017, è entrato in contatto con questa Associazione, valutando interessante il suo approccio al tema della migrazione.

I **partner senegalesi** del progetto sono alcuni di quelli legati alle azioni di cooperazione del progetto “Valorizzazione delle Medicine tradizionali Mali Senegal”: SEVE con sede a Dakar, KDES e ATRAP/B della Casamance e Bois Sacré con i guaritori dell'ex Comitato Voud Woudanel nella zona di Fatick.

L'organigramma con cui abbiamo lavorato in Africa Occidentale è stato il seguente:

Mamadou Danfakha (Senegal) Coordina il progetto in loco		
Senegal - Serere Amadi Senghor referente zona Fatick e gestore del Bois Sacré	Senegal - Diola Alassan Sagna Referente zona Ziguinchor - Bignona	Mali – Bambara e Dogon Abdoulaye Diarra referente Mali supervisiona Bandiagara
Ex-Comitato VW	ATRAP/B	FATTB (Dogon)

Avviata ufficialmente a marzo del 2018 il progetto si è concluso, almeno nella sua fase di intervento di terreno, nel dicembre 2018.

L'azione ha toccato 3 zone in Senegal e 2 in Mali interessate dal fenomeno dell'organizzazione della filiera della migrazione irregolare e illegale che passa per la via terrestre, collegando le attività realizzate in queste zone, con quelle legate alle attività in Italia.

Le azioni in generale prevedevano di:

- realizzare una raccolta di informazioni sull'emigrazione irregolare, collegando i passaggi della filiera migratoria illegale e irregolare tra loro, dalla partenza all'approdo;
- facilitare il lavoro in rete degli attori del progetto attraverso degli scambi Sud-Sud-Nord, mettendo insieme e armonizzando le informazioni raccolte e identificando le buone pratiche.
- Capitalizzare e diffondere queste ultime e le informazioni raccolte.

Nello specifico in Senegal e in Mali

- sensibilizzare giovani, famiglie e leader di comunità sui rischi di quest'ultima, realizzando anche lobby istituzionali;
- assicurare assistenza ai migranti in arrivo o di passaggio nelle zone di progetto dove operano le Associazioni di terapeuti tradizionali;

LE REALIZZAZIONI

Le attività in Italia

Un **gruppo di lavoro operativo** è stato creato a dicembre 2017 con l'obiettivo di raccogliere elementi efficaci che possano contribuire a depotenziare le informazioni che alimentano l'esodo delle giovani generazioni dal Sud del Mondo, creando anche un dispositivo che colleghi tra loro le istituzioni che lavorano nella prima e seconda accoglienza in Italia, con i partner del Progetto Mali/Senegal, per arrivare a una visione integrata della filiera migratoria che agisca sulla sensibilizzazione, l'informazione, la prevenzione e il sostegno al reinserimento di coloro che falliscono la migrazione in Senegal e Mali, e migliori la presa in carico integrata in Italia di coloro che sono approdati qui.

Nello specifico si pensava di Sensibilizzare le istituzioni pubbliche e private che si occupano di Rifugiati sulle tematiche controverse che riguardano il percorso migratori dei Richiedenti Asilo; rafforzare le attività delle strutte di accoglienza nella comprensione delle dinamiche che riguardano il loro operato. Tutto ciò attraverso la realizzazione di una prima fase di presentazione, sensibilizzazione e formazione agli operatori di almeno due strutture del territorio della Valdera e del Pisano che si occupano di accoglienza, sull'importanza di una visione integrata del fenomeno.

Si intendeva proporre dei focusgroup con gli operatori dell'accoglienza e con un gruppo di richiedenti asilo e rifugiati, ospiti nei progetti di accoglienza in Toscana.

PUNTI CENTRALI DA TRATTARE :
ATT.NE:

-ARRIVO
sentivi,
(cosa ti fa l' accoglienza)

PUNTI TRASVERSALI SU CUI FOCALIZZARE

-CAPITALE DI SALUTE UMANO (come ti
come sei stato, come ti senti)

-VIAGGIO
- ASPETTATIVE E IMPATTO (scontro) CON REALTA'

-PARTENZA
GNATO/COSA FA IL
(come eri)

-COSA HAI PERSO – GUADA -
VIAGGIO

MODALITA' GESTIONE FOCUS GROUP:

Trovare 50 parole chiave su discorso migrazione come stimolo.

Associare immagini su cui scrivere parole chiave (scriverle non solo in italiano, anche inglese, francese) Immagine + parola in italiano + parola tradotta.

Far scegliere 10 tra queste parole, possibilità da parte dei soggetti coinvolti nel focus group di mettere altre se tra quelle presentate non sono apparse (possibilità da parte loro di rappresentare anche con un'immagine o una musica?). Discussione sulla scelta della parola ("come mai hai scelto quella parola?").

Sono stati realizzati 4 incontri preliminari, di 3 ore l'uno (1/2 ; 5/2; /2018); , e un lavoro a distanza per la ricerca delle parole e delle immagini da associare a esse oltre a 2 focus group sono stati fatti da Federica Massaro con gli ospiti del progetto SPRAR di Empoli. Una volta scelte le 50 parole e le immagini da abbinare, il 21 marzo Iside Baldini ha animato un Focus Group test (per verificare la pertinenza delle parole) con gli allievi del corso di italiano del progetto di accoglienza della Cooperativa Il Cammino di Casciana terme Lari (PI).

Questa attività ha coinvolto per circa 3 giorni di lavoro 3 persone (Lisa, Federica, Iside) e circa una cinquantina di rifugiati e richiedenti asilo oltre che 5 operatori dell'accoglienza per una mezza giornata di lavoro.

A maggio è stato fatto un incontro presso il CAS di Ponte a Egola, gestito dall'Associazione Shalom, con gli ospiti, alcuni dei quali avevano partecipato al progetto Autori di un Viaggio e/o al progetto teatrale per la regia di Andrea Mancini: Oresteia Africana.

Dal 22 al 31 marzo 2018 è stata realizzata la prima missione in Senegal (alla quale hanno partecipato Iside Baldini e Lelia Pisani) per realizzare anche il primo **scambio SSN** a cui hanno preso parte i rappresentanti di tutti i partner del progetto. Lo scopo è stato quello di valutare le possibili declinazioni pratiche delle attività e avviare i piani di azione in ogni zona con i partner senegalesi e maliani.

Lo scambio vero è proprio è durato 5 giorni e ha visto coinvolti 9 guaritori (7 senegalesi e 2 maliani) e un animatore locale senegalese, 2 referenti locali senegalesi (Amadi Senghor e Alassane Sagna), il referente per il Mali (Abdoulaye Diarra) e il coordinatore del progetto in Senegal e Mali (Mamadou Danfakha), 3 rappresentanti di ORISS (Paola Bolelli oltre a Lelia e Iside).

Si vedano i rapporti di missione e il verbale dello Scambio SSN)

Il 26 maggio 2018 Barbara Mamone ha coordinato il primo **focus group** con i Rifugiati del CAS in zona San Miniato, gestito dall'Associazione Shalom. Hanno partecipato come esponenti del progetto Fughe Forzate: Barbara Mamone, Leonardo Coppo, Marina Bechis, Paola Bolelli, Guglielmo Guglielmi e Iside Baldini. Per l'Associazione Shalom era presente Andrea Mancini, regista teatrale e videomaker e Matteo, l'insegnante di italiano del CAS oltre a una decina di ospiti. L'incontro è durato circa 3 ore a cavallo della chiusura giornaliera del digiuno islamico, che ha visto assentarsi per una mezzoretta alcuni dei presenti che sono andati a bere e a pregare per poi ripresentarsi all'incontro. Abbiamo avviato il lavoro proponendo loro le immagini che avevamo selezionato noi, chiedendo loro di sceglierne 10 che rappresentassero ciò che si aspettavano di trovare una volta giunti a destinazione, 10 che rappresentassero il viaggio e 10 l'accoglienza. Hanno lavorato in 2 gruppetti e hanno scelto 10 immagini con cui hanno raccontato una storia del prima del viaggio, il viaggio e il dopo. Da questo stimolo, tre persone sono partite spontaneamente nel racconto della loro storia migratoria.

È stato molto toccante e a caldo commentando in auto lo svolgimento del focus group abbiamo convenuto che il lavoro fatto da queste persone attraverso Autori di un Viaggio ha permesso loro di entrare in contatto in maniera sostenibili con le vicende che le hanno viste protagoniste e con le emozioni conseguenti, gestendole e presentandocene in maniera semplice.

Andrea Mancini ha fatto delle riprese video, io ho registrato tutto con il registratore vocale, la prima parte delle cose dette è in italiano, poi in due hanno continuato in francese. Tutto il girato è a disposizione.

Il 3 marzo 2018 si è realizzato il 3° incontro **REFUGIZZARE**, ristretto a pochi soci, anche in funzione di meglio organizzare le attività da coordinare con "Fughe Forzate" e quelle per l'incontro di REFUGIZZARE del 14 aprile.

Per la gestione congiunta del progetto, meglio coordinare tutte le attività e sviluppare parallelamente una riflessione critica a partire dallo stesso si è costituito un **gruppo di gestione progetto ORISS** che ha visto coinvolte 8 persone del CD di ORISS (Iside, Lelia, Arianna, Paola, Costanza, Barbara, Cristina, Carla). Il gruppo si è riunito 3 volte, dopo il primo scambio di marzo in Senegal e prima della missione in Italia di Amadi. (19 maggio, 8 ore, 26 maggio 4 ore; 2 luglio 8 ore). In autunno il gruppo di lavoro si è incontrato ancora il 6/10 (8 ore).

A luglio 2018 c'è stata la missione di Amadi Senghor, che ha visto vari incontri:

6 luglio 2018 (4 ore) Presenti 15 studenti del 3° e 4° anno della scuola di Psicoterapia transculturale (MI): Relatore al Seminario Transculturale organizzato dall'ONG GRT di Milano: "Riabilitazione comunitaria in Paesi in forte tensione psico-sociale a causa di guerre, povertà, impatto tra culture tradizionali e globalizzazione". Presentazione della sua esperienza nelle attività di articolazione dei sistemi di cura partendo dall'esperienza del PVMTMS e arrivando ora al progetto Fughe Forzate

9 e 10 luglio 2018 Torino Incontro di formazione e scambio con 15 operatori di MAMRE ONLUS, partner di ORISS che lavora sull'assistenza socio-sanitaria ai migranti. In serata trasferimento in Toscana. La direttrice Responsabile scientifico e la responsabile dell'Area Formazione di Mamre parteciperanno al prossimo scambio Sud-Sud-Nord che il progetto Fughe Forzate organizzerà al Bois Sacré di Djilor Djidiack dal 12 al 19 novembre 2018

11 e 12 luglio 2018 Casciana terme Lari e Pisa

Partecipazione al Gruppo di studio ORISS del progetto Fughe Forzate e mediazione etnoclinica per un caso della SdS Pisana

13 luglio 2018 Casciana terme Lari e Pisa

Focus group con rifugiati e richiedenti asilo, Focus group del CAS gestito dal Movimento Shalom (<https://www.movimento-shalom.org/>)

14 luglio 2018 Casciana terme Lari e Pisa

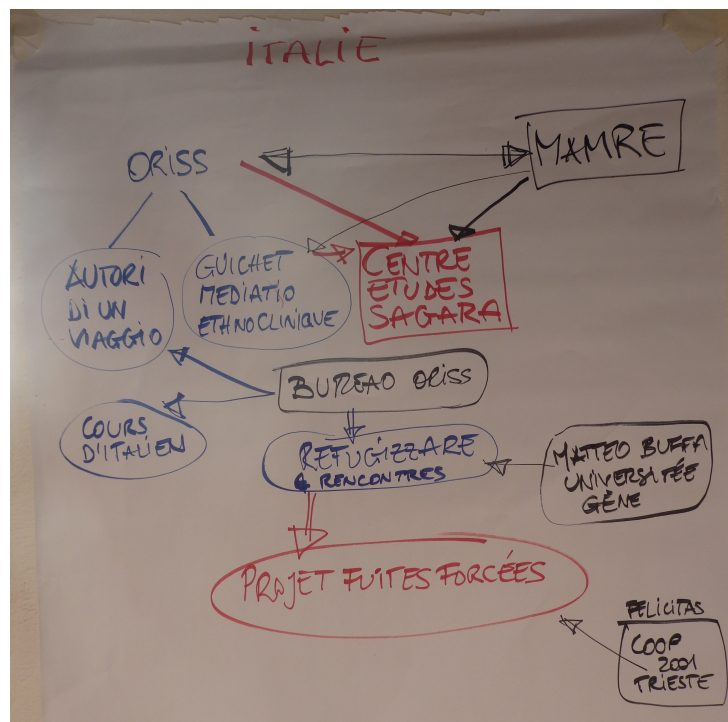
Giornata laboratoriale con le persone che parteciperanno allo scambio di SSN di novembre, aperta anche ai soci di ORISS e alle altre persone interessate. 17 partecipanti.

Discussione e lavorazione delle tematiche emerse dai primi quattro mesi e mezzo di lavoro in Italia del progetto – attraverso focus group, interviste, gruppo di lavoro - e in Senegal Mali attraverso il feedback di Amadi Senghor sul lavoro fatto dai guaritori e dai referenti del progetto.

17 luglio 2018 incontro di scambio e di informazione con la Coop. Duemilauno agenziasociale (www.2001agsoc.it) che gestisce una comunità per minori non accompagnati. La presidentessa di 2001Agsoc parteciperà al prossimo scambio Sud-Sud-Nord che il progetto organizzerà al Bois Sacré di Djilior Djidiack dal 12 al 19 novembre 2018

La seconda missione in Senegal si è svolta dal 10 al 18 novembre 2018, ed è stata l'occasione per mettere a confronto e collegare tra loro le varie esperienze fatte. Allo scambio di novembre hanno preso parte 6 referenti di ORISS, 1 referente di MAMRE, 1 Università di Genova, 1 della Cooperativa Agenzia Sociale 2001; 2 psicoterapeuti in formazione del Centro studi Sagara; 4 referenti locali (delle associazioni partner SEVE, Bois Sacré, KDES, OBES); 2 TT della FATTB di Bandiagara Mali, 2 di ATRAP/B Casamance e 9 TT e 1 animatore locale di Bois Sacré Fimela Senegal. Il lavoro è durato complessivamente 5 giorni pieni.

La mappa delle realtà italiane che hanno intergito nelle attività del progetto Fughe Forzate e che hanno partecipato allo scambio SSN di Novembre 2018



Le attività in Senegal e in Mali

A partire dalle attività passate e da quelle in corso (interventi di sostegno alle Associazioni dei Terapeuti Tradizionali) ORISS ha voluto così creare le condizioni per incontri e alleanze tra terapeuti italiani impegnati nell'accoglienza e terapeuti tradizionali maliani e senegalesi riconosciuti nei loro mondi non solo come promotori di salute ma anche come leader delle loro comunità. Il Progetto ha avuto come obiettivo quello scambiare, condividere informazioni e riflettere insieme sulle dinamiche, i problemi e le tragedie delle migrazioni contemporanee a partire da prospettive diverse: quelle dei guaritori che assistono alle partenze dei "migranti forzati" e noi, soci ORISS, parte della rete italiana di accoglienza e cura.

L'avvio a marzo del progetto è stato fatto attraverso un atelier in Senegal durato 1 settimana che ha visto la partecipazione di 16 persone: da un lato 3 psicologi e operatori impegnati in Italia in attività con richiedenti asilo e migranti, dall'altro 10 terapeuti tradizionali ed erboristi della Federazione delle Associazioni dei Terapeuti Tradizionali della Provincia di Bandiagara (FATTB) in Mali, dell'Associazione Terapeuti Tradizionali di Bignona ATRAP/B e del Comitato di Guaritori del Bois Sacré (ex-Voud Woudanel) di Fimela in Senegal; affiancati dai 3 referenti delle associazioni senegalesi (SEVE e Bois Sacré) e maliana (OBES) che hanno garantito la gestione del progetto in loro. Con questi soggetti collettivi ORISS ha collaborato fin dal 2002 in progetti di valorizzazione delle medicine tradizionali e per la loro articolazione con le strutture della Sanità.

Gli assi di lavoro sviluppati dal progetto sono stati 6 di seguito vengono elencati e presentati in sintesi i risultati quantitativi e qualitativi per ogni attività:

1- *Monitorare a livello comunitario il fenomeno migratorio nelle zone di competenza dell'azione dei TT;*

Nell'ultima fase delle attività di progetto alcuni dei terapeuti tradizionali coinvolti nel progetto hanno registrato per un breve periodo, le attività da loro svolte nell'ambito delle consulenze per avere un'idea di quante richieste di trattamento ricevono legate al preparare il viaggio migratorio, o da parte delle famiglia che hanno bisogno di "ritrovare" un parente disperso o di curare qualcuno che è tornato "rotto", o ancora migranti arrivati a destinazione che sono in difficoltà e si rimettono in contatto con loro per essere curati.

I dati che la FATTB ha potuto raccogliere dal 9 ottobre al 31 dicembre 2018 nella zona di Bandiagara riguardano l'attività di 18 TT: 738 consulenze registrate (9 TT hanno usato dei quaderni, 5 TT delle cordicelle colorate e 4 TT sassolini di varie dimensioni. Di queste 268 hanno riguardato questioni legate alla migrazione. Molti guaritori però non sono riusciti a far pervenire i dati da loro raccolti alla sede della FATTB a causa delle condizioni difficilissimi legate all'insicurezza nella zona, per cui diventa quasi impossibile spostarsi per tragitti medio lunghi.

I dati raccolti a Fimela e Koubanao, riguardano una prima rilevazione, in cui i TT hanno segnalato i consulti fatti dal 1 aprile al 30 settembre in cui hanno specificato il metodo di consulto, senza evidenziare il motivo dello stesso. Così sappiamo che a Fimela 9 TT hanno fatto complessivamente 656 consulti di cui 337 usando la vegggenza e 319 usando altre pratiche e prescrivendo rimedi da loro prodotti.

A Koubanao, 6 TT hanno fatto complessivamente 393 consulti di cui 153 usando la vegggenza e 240 usando altre pratiche e prescrivendo rimedi da loro prodotti.

In occasione dello scambio SSN di novembre abbiamo potuto precisare meglio la modalità di raccolta di dati per evidenziare i consulti richiesti per motivi legati alla migrazione, facilitando il compito per i TT analfabeti attraverso l'uso delle cordicelle o delle pietre, per nel mese di dicembre (dal 1 al 31) 7 TT di Fimela hanno fatto complessivamente 137 consulti di cui 56 per motivi legati alla migrazione e 81 per altri motivi. A Koubanao 5 TT hanno fatto complessivamente 207 consulti di cui 60 per motivi legati alla migrazione e 147 per altri motivi. Pur trattandosi di dati puramente indicativi colpisce il numero importante di soggetti che in un arco di tempo relativamente breve si rivolgono ai guaritori per preparare il viaggio o per questioni legate a problemi intercorsi nel percorso migratorio.

2- *Sensibilizzare e l'informare le comunità di appartenenza dei TT sulle condizioni disumane e pericolose dell'emigrazione irregolare e sulle possibilità di prevenzione della partenza dei giovani;*

A Fimela sono stati fatti 10 incontri in altrettanti villaggi ai quali hanno preso parte complessivamente 494 persone. Tutte molto interessate. Questa attività ha fatto emergere varie attività illegali legate all'emigrazione clandestina che venivano praticate nella zona, come per esempio 6 famiglie di uno stesso villaggio che praticavano la tratta delle giovani donne e dei giovani uomini verso i paesi del Medio Oriente; o ancora degli armatori di piroghe da pesca d'alto mare che avevano riconvertito gli affari organizzando i viaggi verso Marocco e Spagna dei giovani candidati alla migrazione. Ha permesso di incontrare anche un gruppo di madri, che avendo perso ognuna dei figli che hanno tentato di emigrare, hanno costituito un'associazione che monitora i movimenti sospetti di piroghe o altri passeurs e li denuncia alle autorità, per lottare contro l'emorragia di giovani in conso nella zona.

A Koubanao, le stesse attività sono state fatte il 6 villaggi e hanno visto la partecipazione di 863 persone. Uno degli elementi collegato alla emigrazione "selvaggia" come l'hanno ribattezzata i terapeuti tradizionali, evidenziato da questa attività, è il ruolo della guerra a bassa intensità in corso da più di 30 anni nella zona che vede una forte implicazione dei giovani sia nelle fila dell'esercito sia nella guerriglia. I primi vengono formati al "mestiere delle armi" ma dopo 3 anni lasciati a casa senza alcuna riconversione alla vita civile, gli altri sono già di per sé obbligati alla clandestinità, entrambi vedono nella migrazione una possibilità di ricollocamento.

A Bandiagara in aprile è stata organizzata una prima Assemblea generale della FATTB per restituire ai TT della FATTB la discussione dello scambio SSN in Senegal. È stato questo un momento importante per poter organizzare il lavoro successivo, soprattutto la raccolta di informazioni da parte dei Terapeuti Tradizionali, ognuno nelle proprie zone di competenza. Data la situazione particolarmente difficile, sia dal punto di vista geopolitico che da quello climatico, ORISS ha organizzato una distribuzione di derrate alimentari per le associazioni della FATTB, in occasione della distribuzione delle stesse è stata realizzata una seconda Assemblea Generale che ha visto la partecipazione di 68 TT, i quali hanno potuto discutere e approfondire i temi del progetto.

A Fimela e a Koubanao sono state fatte 3 emissioni radio in ogni zona, per un totale di 7,5 ore di trasmissione sui temi del progetto. A Fimela la radio ha poi organizzato una carovana per continuare la sensibilizzazione da sé.

3- *organizzare 1 ciclo di interventi nelle scuole superiori di Koubanao, Fimela in Senegal e di Bandiagara in Mali;*

Gli incontri sono stati fatti e hanno visto una partecipazione numerosa e interessata. La fascia degli scolari della scuola media è stata quella più rispondente e attiva, il che ha corrisposto a un risultato interessante considerando che i giovani iniziano a preparare il proprio viaggio migratorio a partire da quel momento nella vita. A Fimela sono state coinvolti 67 allievi e 13 insegnanti e amministratori locali; a Koubanao 52 allievi e 19 tra insegnanti e amministratori; a Bandiagara in 2 diversi incontri sono stato coinvolti 213 allievi e 24 tra insegnanti e amministratori. Inoltre nell'ultima fase del progetto, alcuni incontri da parte del presidente e del segretario generale della FATTB sono stati realizzati con i direttori di varie scuole della zona, Bandiagara, Ningari, Bodio, Segue Iré e Doumogou sollevando un grande interesse relativo alla tematica.

4- *Sensibilizzare le comunità locali e identificare alcune strutture che operano a supporto dei migranti senegalesi e maliani;*

I referenti di alcune strutture locali sono stati incontrati:

Senegal

- La piattaforma delle ONG Europee in Senegal
- Il forum sociale senegalese
- La caravane ouest africaine sur la terre, l'eau, les semences et la migration

Mali

- l'ARACEM, l'APEJ (Agence pour la promotion de l'emploi Jeune)
- FAFPA (Fond d'Aide à la Formation professionnelle),
- il CNGEM (Centre National pour la gestion de la migration),
- il Segretario del Ministero dei Maliani all'Estero incaricato delle questioni migratorie.
- E' stata incontrata la rappresentante dell'ONG italiana R.E.T.E (Sabrina Marchi) e di due rappresentanti di una associazione italiana « Gente d'Africa »

5- *Implicare e informare costantemente le autorità locali nel processo di ricerca-azione e formazione sulla migrazione organizzato dal progetto attraverso le sue attività:*

Nella zona di Fimela sono stati incontrati il Sindaco, il Sotto – prefetto e poi ancora il sindaco di Diofior; Nella zona Koubanao, sono stati incontrati il Sindaco e il Sotto prefetto di Tangori; il Sindaco di Koubalan; il vice sindaco di Sindian; il Sindaco di Oulampane, quello di Ouonck e il vice sindaco di Nimaone. Gli incontri oltre a presentare le attività del progetto hanno permesso di sensibilizzare le autorità ai temi dello stesso.

A Bandiagara alcuni incontri con gli amministratori locali sono stati fatti sempre nell'ottica di sensibilizzarli a questi ultimi, si tratta dei sindaci di Bandiagara, di Ningari, di Doucombo, e di Segue Iré. La situazione di insicurezza sempre più drammatica ha reso però impossibile la realizzazione di attività di sensibilizzazione al livello comunitario.

6- *Organizzare dei momenti di scambio e di informazione tra Associazione di Terapeuti Tradizionali, oltre che di associazioni della società civile che operano nella migrazione in Africa Occidentale (principalmente Senegal e Mali) e in Italia*

Nel corso dei 10 mesi sono stati realizzati 2 Scambi Sud-Sud-Nord, uno in marzo, all'inizio delle attività; l'altro in novembre per fare il punto delle cose fatte e degli elementi emersi.

Allo scambio di marzo hanno preso parte 3 referenti di ORISS, 4 referenti locali (delle associazioni partner SEVE, Bois Sacré, KDES, OBES); 2 TT della FATTB di Bandiagara Mali, 2 di ATRAP/B Casamance e 5 TT e 1 animatore locale di Bois Sacré Fimela Senegal. Il lavoro è durato complessivamente 5 giorni pieni.

Allo scambio di novembre hanno preso parte 6 referenti di ORISS, 1 referente di MAMRE, 1 Università di Genova, 1 della Cooperativa Agenzia Sociale 2001; 2 psicoterapeuti in formazione del Centro studi Sagara; 4 referenti locali (delle associazioni partner SEVE, Bois Sacré, KDES, OBES); 2 TT della FATTB di Bandiagara Mali, 2 di ATRAP/B Casamance e 9 TT e 1 animatore locale di Bois Sacré Fimela Senegal. Il lavoro è durato complessivamente 5 giorni pieni.

Evidenze emerse grazie alla realizzazione di questa prima fase di progetto

Effettivamente i Terapeuti tradizionali e le persone che hanno operato con loro, sensibilizzando le differenti realtà hanno permesso di far emergere delle situazioni molto difficili che, altrimenti, sarebbero cadute nell'oblio. Il fatto che proprio i Terapeuti Tradizionali ne parlassero, ha permesso di dare una grande amplificazione ai temi trattati perché, come dicono in Mali: “ci sono delle persone particolarmente amate da Dio e quando queste persone parlano, ciò che dicono assume una grande risonanza”. Un guaritore nella sua giornata, a volte può arrivare a ricevere anche 30-40 persone la maggior parte delle quali in questo periodo chiede di essere aiutato e emigrare. Il terapeuta tradizionale, ormai sensibilizzato sugli effetti devastanti che l'attuale percorso migratorio ha sull'integrità della persona, cerca di sconsigliarla a partire e prende tempo, ma alla fine, non avendo possibilità di indicare delle alternative, cerca di fare in modo che la persona sia ben consapevole di quello che affronterà, consigliandola di rientrare immediatamente se intuisce che la sua strada si chiude.

C'è una sensazione di impotenza percepita da coloro che trovano nella migrazione l'unica via d'uscita dai loro problemi. Ma è anche l'impotenza percepita dal TT che non sa esattamente quale sia l'alternativa che potrebbe offrire loro a causa dell'insicurezza in cui versano i territori, dei

cambiamenti climatici e della povertà, che diventano condizioni oggettive di fragilità. Dice Eleim Arama, terapeuta Tradizionale di Ama sulla falesia Dogon in Mali: "Io, di fronte a ciò, posso solo pregare e fare benedizioni in modo che le cose possano funzionare in meglio".

Allaseiny Yalkouyé, presidente della FATTB, afferma: "Tutti ora reagiscono all'urgenza invece di considerare le difficoltà dei momenti di crisi di fatti transitori. Dobbiamo perseverare nell'aumentare la consapevolezza delle persone in modo che possano darsi il tempo per pensare e cercare soluzioni che possano essere proiettate per un lungo periodo. Il lavoro di informazione e consapevolezza fatto finora ha permesso a molte persone di capire cosa sta succedendo nel mondo. E più persone capiscono, più idee e soluzioni nuove possono emergere per far fronte a questo fenomeno. La migrazione che era prevalentemente maschile, oggi vede anche le donne partire, e questo è un segnale serio di disgregazione delle società".

Secondo Abdoulaye Diarra di OBES, il lavoro di sensibilizzazione fatto nelle due scuole di Bandiagara con i ragazzi di 1 e 3° media è stato molto toccante nonostante la giovane età degli studenti. Tutti gli incontri sono durati a lungo perché gli alunni erano molto interessati. Soprattutto hanno capito che se pensano di andarsene devono essere ben equipaggiati, quindi avere almeno un'istruzione e una professione adeguate prima di affrontare la migrazione. Molti di loro hanno affermato però che è meglio studiare e rimanere nel paese per cercare di costruire il loro futuro.

Per Eleim, e per gli altri TT che si sono accodati a questa affermazione « il progetto ha avuto un grande valore perché ha permesso di far emergere dall'ombra situazioni e persone che altrimenti rischiano l'oblio »

Per Alassane Sagna del KDES in Casamance in Senegal attraverso il lavoro di sensibilizzazione e di informazione fatto anche per mezzo di emissioni radio, si è scoperto che molti giovani della zona sono emigrati e nessuno ne parla. Il silenzio è calato sul fenomeno migratorio che interessa l'area. Molte famiglie non parlano dei loro giovani che se ne sono andati. C'è un problema di guerriglia nell'area, che esiste da oltre 30 anni, quindi le famiglie temono di essere interrogate perché sospettate di sostenere la ribellione attraverso l'invio dei propri giovani.

La sensibilizzazione e l'informazione aiutano a far emergere molti casi di migrazione dall'ombra, a farli conoscere e a spingere le famiglie e le comunità a vedere la scelta migratoria in modo più critico, quando essa è vista come l'unica soluzione ai problemi incontrati, per cercare di costruire alternative a essa.

Amadi Senghor afferma che a Fimela in Senegal le autorità locali si sono profuse in complimenti rispetto all'iniziativa ma nonostante ciò non sembrano aver manifestato la volontà, e sicuramente l'interesse, a preoccuparsi attivamente del fenomeno, come a dire che i problemi di amministrazione dei territori sono ben altri.

Inoltre i TT dopo che hanno preso parte a delle trasmissioni radio in cui hanno cercato di evidenziare cosa succede nel corso del percorso migratorio in cui loro spesso si trovano all'inizio e alla fine dello stesso, dei problemi a livello sociale sono iniziati. Alcune famiglie che hanno giovani partiti per la migrazione, avendo capito chiaramente che durante la migrazione i giovani perdono la vita, specialmente quelli che non danno più notizie ai loro genitori, hanno iniziato ad accusare il TT di essere all'origine dello svuotamento dei villaggi "A Dioffior abbiamo trovato famiglie che organizzano il traffico di ragazze e giovani in Medio Oriente, quindi quando abbiamo diffuso questa informazione, gli altri hanno accusato le famiglie implicate nella tratta, causando un conflitto sociale importante. Ci sono persone che si sono lamentate con queste famiglie accusandole di arricchirsi a spese degli altri. Le famiglie di vittime hanno accusato altri di averli traditi. L'accesso è stato bucato e ora questo traffico di esseri umani si è fermato, ma i conflitti sociali aperti ora vanno gestiti.

Ciò che abbiamo mostrato alla gente è che partire è una cosa, ma come farlo è un'altra. Quelli che sono partiti via mare sanno che possono morire, questi giovani non c'è modo di fermarli.

Qualsiasi consapevolezza e informazione data loro non servirà a farli desistere. Chi li aiuta a partire? L'armatore di piroghe da pesca, riconvertite al traffico di esseri umani, che organizza la partenza ha un grande interesse in questo perché guadagna 10-20 volte il prezzo della piroga con un singolo viaggio. Su una grande piroga possono essere stipati fino a 350 esseri umani, che pagano tra 1.500.000 e 3.000.000 di Fcfa ciascuno. Se ci sono problemi durante la traversata, in primo luogo sono quelli che hanno pagato meno per il loro viaggio a essere buttati in mare.

Abbiamo identificato una catena migratoria che parte dalla famiglia, passa per il marabut (riferimento spirituale islamico nella comunità), arriva al trafficante di esseri umani per finire con l'armatore di piroghe. Mettere in discussione questa catena aumentando la sensibilizzazione e trasmettendo le informazioni, in modo diffuso, consente alle persone di uscire dalla loro vulnerabilità.

Pensiamo che possa essere utile ricreare legami tra chi vuole andarsene e qualcuno intorno a lui che si oppone alla sua partenza; ma se proprio vuole partire, pensiamo sia utile rafforzare la sua posizione, aiutarlo a prepararsi al viaggio per limitare i pericoli a cui andrà in contro; se si convince a restare, lo si dovrebbe aiutare a costruire alternative che lo aiutino a immaginare il suo futuro in Patria.

I problemi che sono stati identificati dalle azioni svolte durante i 7 mesi di attività in Mali e in Senegal hanno evidenziato:

- una visione arretrata della questione migratoria e una leggerezza nel modo di affrontare l'argomento da parte delle istituzioni a tutti i livelli;
- Un sentimento di impotenza e mancanza di alternativa alla migrazione, sentito a diversi livelli, qualcosa che spesso alimenta la disperazione;
- Se non parliamo di migrazione, rischiamo di dimenticare, soprattutto per le famiglie che non hanno notizie dei loro cari partiti di cui non sanno più nulla. Aspettano e non sanno cosa pensare, incontrano una grande difficoltà ad affrontare l'idea della loro morte o della loro perdita;
- Le persone, che mirano alla migrazione come l'unica soluzione ai loro problemi, reagiscono all'emergenza e perdono una visione a lungo termine. La migrazione è una soluzione a breve termine, ma a lungo termine impoverisce i territori.

Le constatazioni fatte e le nuove ipotesi operative elaborate nel corso dello scambio SSN di novembre riguardano il fatto che:

- La sensibilizzazione e l'informazione continue possono arginare il flagello della migrazione perché permetteranno alle persone di riflettere e di trovare soluzioni a lungo termine.
- Gli incontri con gli studenti sono molto promettenti e danno risultati immediati

Le attività da perseguire in questa direzione sarebbero:

- Sensibilizzazione nelle scuole rivolta agli studenti delle medie
- La sensibilizzazione delle famiglie che hanno giovani alla migrazione

Lelia Pisani a commento afferma: È importante sottolineare anche la relazione con il contesto geopolitico che è il teatro della migrazione. Poter aprire una finestra su questo aspetto permette di capire meglio la posta in gioco della migrazione e perché le fughe sono forzate, ma ci pone anche nella prospettiva che la nostra azione possa innescare processi di cui è lo spazio di illegalità che diventa il nuovo teatro d'azione (per esempio l'alternativa alla migrazione nella produzione di cannabis in Casamance)

Aumentare la consapevolezza della migrazione può portare a conflitti molto forti a livello familiare, comunitario, politico e internazionale.

Anche se siamo piccoli, dobbiamo creare alleanze per rafforzare l'azione e proteggerci dai conflitti che questa azione può generare, invece di mirare solo a rafforzare le parti più deboli e vulnerabili.

Ciò che non diciamo, l'omissione, non è forse una questione di oblio, ma è una questione di scelta intenzionale per non prendere in considerazione alcuni problemi. Questa è una menzogna

diffusa nelle aree senegalesi e maliane interessate dal progetto, ma anche in Italia. Questa bugia ci espone, perché interessa a vario titolo tutti.

Sarebbe utile aprire uno spazio di riflessione sui cambiamenti forzati delle società è fondamentale, perché ora ci sono cambiamenti nei rapporti familiari che sconvolgono i valori della società. Come si dovrebbe pensare a questo improvviso e rapido cambiamento per attuare strategie vitali?

Impegno relativo al lavoro volontario profuso per la realizzazione di questo progetto in Italia e in Senegal e Mali

Per garantire una gestione collegiale del **progetto Fughe Forzate**, sia in Italia che in Senegal e Mali, meglio coordinare tutte le attività e sviluppare parallelamente una riflessione critica a partire dallo stesso si è costituito un **gruppo di gestione progetto** che ha visto coinvolte 8 persone del CD di ORISS (Iside Baldini, Lelia Pisani, Arianna degli Innocenti, Paola Bolelli, Costanza amici, Barbara Mamone, Cristina Zavaroni, Carla Samoré). Il gruppo si è riunito 3 volte, dopo il primo scambio di marzo in Senegal e prima della missione in Italia di Amadi. (19 maggio, 8 ore, 26 maggio 4 ore; 2 luglio 8 ore). In autunno il gruppo di lavoro si è incontrato ancora il 6/10 (8 ore).

Complessivamente le attività di ORISS sono state realizzate grazie al lavoro volontario di soci in Italia contabilizzabile in: 10 mesi/uomo.

In Senegal e in Mali, nel loro complesso le attività del progetto sono state realizzate grazie all'apporto del lavoro volontario dei TT che vi hanno preso parte e dei referenti locali che hanno ricevuto un semplice rimborso spese per le attività che sono state svolte fuori dalla loro sede abituale di vita e di lavoro.

Complessivamente il progetto ha beneficiato di circa 36 mesi uomo di lavoro benevolo.

COSE DA FARE ANCORA

Rimane da operare per una capitalizzazione adeguata di tutta la massa delle informazioni raccolte attraverso questa iniziativa. Complessivamente si tratta:

Il girato video e le registrazioni audio di entrambi gli Scambi SSN, circa 40 ore

I 2 verbali degli incontri

Il girato del Focus Group nel CAS gestito da Shalom

Le 3 interviste video ai 3 uomini richiedenti asilo ospiti del CAS gestito da Shalom

Una relazione sulla situazione giuridica europea e italiana realizzata da Matteo Buffa

I dati raccolti dai Terapeuti Tradizionali nei diari clinici relativi alle consulenze da loro realizzate in relazione alla migrazione

In più, e per rilanciare:

cosa noi oggi possiamo fare insieme se possiamo fare qualche cosa insieme?

Che cosa c'è da fare qui, che tipo di lotta va fatta qui per sovvertire ciò che sta distruggendo dei mondi?